

Alla Commissione programmazione
economica e bilancio
Senato della Repubblica

commissione5@senato.it

Oggetto: Memoria scritta sul Diritto allo Studio Universitario

Lo stanziamento statale per il Diritto allo Studio Universitario (Programma 2.1 Missione 2 del MUR) per l'e.f. 2024 risulta di 558 milioni. Tale somma comprende 307,8 mln (previsti anche nel 2022 e 2023) a cui si aggiungono 250 mln inseriti già in sede di Legge di Bilancio 2023 (a decorrere dal 2024) per compensare l'assenza delle risorse PNRR (250 mln all'anno previsti per sole due annualità 2022 e 2023 AA.AA. 2022/2023 e 2023/2024). Questi 250 mln non sono dunque un reale incremento ma corrispondono al cambiamento della fonte di finanziamento, dai fondi europei PNRR al bilancio statale. Questi sono necessari per ottenere una copertura parziale degli oneri aggiuntivi derivanti dall'aumento sia delle soglie economiche di accesso che degli importi di borsa di studio, previsti proprio proprio dal PNRR, a partire dall'A.A. 22/23 che degli importi di borsa di studio.

Un ulteriore incremento del fondo FIS è invece reso necessario dai Decreti Ministeriali n. 203 e 204 del 2023 con cui il MUR a febbraio scorso, ha aggiornato nuovamente per l'A.A. 2023/2024 sia gli importi minimi delle borse di studio che le soglie economiche per potervi accedere, aumentandone il valore su base inflattiva dell'8,1% rispetto all'anno precedente. In questo momento, la norma prevede che anche per il prossimo anno dovranno essere effettuati ulteriori aggiornamenti sia degli importi minimi che delle soglie di accesso e ciò comporterà un ulteriore aumento di fabbisogno.

La necessità di ulteriori risorse determinata dalle riforme PNRR, già a partire dal bilancio 2022, è stata più volte evidenziata dalla X Commissione "Istruzione, Università e Ricerca" della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. In considerazione dei maggiori oneri per la concessione dei benefici, in conseguenza dei sopracitati decreti ministeriali, la stessa X Commissione, nell'aprile scorso, aveva effettuato una rilevazione, regione per regione, della previsione di tali aumenti.

In esito a tale rilevazione si è stimato che il solo aumento del valore delle borse di studio introdotto dal DM 203/2023, corrisponde a un aumento degli oneri a livello nazionale di quasi 130 mln di euro.

I decreti impongono alle Regioni l'aumento degli importi di borsa di studio; dunque, questi 130 milioni sono il minimo necessario a garantire il diritto ai benefici a livello nazionale. Non obbligano invece a

effettuare l'aggiornamento delle soglie economiche di accesso. Si è stimato che, laddove tutte le Regioni aumentassero le soglie ISEE e ISPE per l'accesso ai benefici ai valori massimi previsti dal DM n. 204/2023, l'aumento degli oneri a livello nazionale risulterebbe di ulteriori 172 mln di euro, per un totale di circa 302 mln di euro.

L'analisi effettuata dalla X Commissione è riportata in una lettera che il Presidente della Commissione stessa, Assessore Giuseppe Schiboni della Regione Lazio, ha inviato alla Ministra Bernini e che è allegata a questa memoria per eventuale approfondimento.

Per dare massima copertura alle borse di studio nell'A.A. 2023/2024, in assenza di un contributo statale a supporto degli aumenti, le Regioni hanno fatto ricorso a risorse straordinarie che non possono però supplire da sole a un aumento strutturale degli oneri. L'effetto potenziale del sottofinanziamento, è un progressivo aumento degli idonei non beneficiari, ovvero degli studenti che, a seguito della posizione in graduatoria, si ritroveranno senza borsa di studio perché le richieste supereranno le risorse disponibili. L'effetto finale delle politiche di incremento sarà quello di aumentare gli importi dei singoli benefici, incidendo negativamente sul numero di beneficiari che, a risorse invariati, tenderà a diminuire.

Le Regioni stanno contribuendo significativamente alle politiche del Diritto allo Studio Universitario come dimostrano le stime presentate alla Ministra: la spesa complessiva stimata che risulta di circa 1.501 milioni di euro (1.199 + 302), è coperta solo solo per il 40% dalle risorse statali (FIS, PNRR, PON, per 600 milioni). Il rimanente il 60% della spesa stimata resta totalmente a carico delle Regioni, per parte finanziate direttamente dalla contribuzione studentesca. Ovviamente si tratta di dati stimati, poiché solo a inizio 2024 si avranno dati definitivi nazionali.

L'evidenza del sottodimensionamento del Fondo statale per il Diritto allo Studio Universitario è stata riportata nuovamente alla discussione della X Commissione nella seduta dell'8/11/2023 in occasione del riparto del Fondo statale 2023. In tale incontro la X Commissione - in sede di espressione del parere sulla conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145 recante: "Misure urgenti in materia economica e fiscale, in favore degli enti territoriali, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili" - ha formulato una proposta di emendamento con cui si richiedono fondi aggiuntivi per il Fondo statale per il DSU per l'anno 2023. Nello specifico, si chiede un aumento di 130 milioni di euro del finanziamento per le borse di studio per consentire alle Regioni di continuare a garantire il beneficio alla più ampia platea di studenti aventi diritto.

Anche a fronte della platea crescente di beneficiari, che testimonia la difficoltà economica delle famiglie, la Regione Emilia-Romagna si è impegnata anche per l'A.A. 2023/24 alla copertura del 100% delle domande degli aventi diritto, garantendo a tutti coloro che "seppur privi di mezzi" studiano nelle università della regione, il diritto fondamentale a "raggiungere i gradi più alti degli studi" (art.34 della Costituzione). Nel breve termine, il sottofinanziamento è destinato a generare differenze territoriali nel diritto allo studio universitario, dipendenti dalla volontà e dalla possibilità delle regioni di far fronte agli oneri aggiuntivi definiti unilateralmente a livello nazionale. Sul medio periodo, è innegabile che in assenza di adeguate coperture nazionali, si assista in modo generalizzato ad una progressiva riduzione della platea di beneficiari, in controtendenza rispetto agli obiettivi fissati nel PNRR.

Cordiali Saluti,

Prof.ssa Paola Salomoni

